

"SHAH MAT : PARTITA FINALE"

Scene	Descrizione	Mission	Tempo
1.	Scena di movimento degli scacchi e quadro iniziale	Presentazione dei personaggi	
2.	Bacio e duello	Le colpe di Giovanni	
3.	I fratelli di Elvira	Molti lo rincorrono	
4.	Il catalogo	La voce alle donne	
5.	Monologo Giovanni (Lello lo aiuta a vestirsi)	Il suo punto di vista	
6.	Funerale e cimitero	L'appuntamento per la cena	
7.	La cena e la morte	Non si tira indietro	

PERSONAGGI

(DON) GIOVANNI	Bello e guascone Diverso con ogni donna, diventa quello che lei vuole Coraggioso e incosciente Spirito libero	Alessandro Pietrini
LELLO	Cameriere, complice e succube stima e ammira Giovanni, nonostante il tradimento e lo affianca fino alla fine	Gianluca Scuderi
COMMENDATORE	padre di Anna Uomo severo Funereo e isolato	Riccardo Damiani
(DON) OTTAVIO	Fidanzato di Anna, Pusillanime e formale Più l'onore che l'amore	Francesco Giuliani
(DON) ALFONSO (DON) CARLO (DON) PEDRO	Fratelli di Elvira Cavalieri d'onore, mafiosi Feroce ma imbranati	Giulio Montanaro Leo Giorgetti Alan Re
SPADACCINI al seguito dei fratelli		Filippo Natalini Francesco Ronzini Raffaele Vallorani Gabriele Bianchelli Matteo Palcani

(DONNA) ANNA	Bella, giovane e onesta Fidanzata di Ottavio	Olivia Spadolini
(DONNA) ELVIRA	Bella e innamorata, Andrà in convento Sposata e abbandonata da Giovanni Sorella di Carlo e Alfonso e Pedro	Sofia Guidi
DONNE DI GIOVANNI	Donna con i ricordi, Massaia chic Signora elegante, Rivoluzionaria Campagnola, Ubriaca Nobile donna Barbarina: cameriera	Chiara Lucinato Ludovica Castellani Lucia Pauri Tecla Caiazzo Serena Gentili Martina Rizzello Giorgia Sestilli Claudia Carnevali Ina Gremi Camilla Roscani Elena Messi
La donna velata (morte)	Bella e distaccata	Elena Pierangeli
Pedoni – fiamme.....	Gruppo ballo	Federica Sancillo; Lucia Pierangeli; Giamaica Carlioni; Chiara Centini, Serena Gentili. Elena Messi

1. GIORGETTI ALESSANDRO
2. VALLORANI RAFFAELE
3. MONTANARO GIULIO
4. GIULIANI FRANCESCO
5. PIETRINI ALESSANDRO
6. NATALINI FILIPPO
7. BIANCHELLI GABRIELE
8. SCUDERI GIANLUCA
9. DAMIANI RICCARDO
10. GIORGETTI LEONARDO
11. ALAN RE
12. MATTEO PALCANI
13. FRANCESCO RONZINI

14. LOMBARDI GAIA
15. SANCILLO FEDERICA
16. CARNEVALI CLAUDIA
17. PIERANGELI LUCIA
18. CENTINI CHIARA
19. SPADOLINI OLIVIA
20. ROSCANI CAMILLA
21. CARLONI GIAMAICA
22. GENTILI SERENA
23. SPARGOLI SILVIA
24. RIZZELLO MARTINA
25. PAURI LUCIA
26. CAIAZZO TECLA

27. PIERANGELI ELENA
28. GUIDI SOFIA
29. GREMI INA
30. MESSI ELENA
31. CASTELLANI LUDOVICA
32. SESTILLI GIORGIA
33. LEONI ELENA
34. LUCINATO CHIARA

SCENA 1

Musica:

Al centro del palco è presente una scacchiera: ogni quadrato 60 X 60, circa.

Sopra sono disposti gli attori, come pezzi degli scacchi ad inizio partita: da una parte i neri (?) con :

*RE- Commendatore, REGINA- Donna velata, Alfieri- Carlo e Alfonso, Cavalli- Ottavio e Camillo, pedoni- i gaglioffi e gli spadaccini
Dall'altra i bianchi con:*

RE- Giovanni, Regina- Anna, Regina- Elvira pedone- Lello, e tutte le donne da lui amate.

Tutti si muovono secondo movimenti stabiliti, tranne Giovanni, prendono posizioni fisse e poi si spostano, come in un minuetto.

Dopo 3 o 4 movimenti, i personaggi principali, si fermano in un quadro. Stop musica

Ognuno si presenta, con una frase breve e un po' sibillina.

I pedoni entrano e costituiscono una cornice al quadro.

OTTAVIO: Al vostro servizio, Don Ottavio!
Fede, Virtù, Onore: son ciò che animano il mio nobile spirito.
Così io amo Donna Anna. E mai mi sognerei di importunare lei, o altra donna,
così come fanno quelle vili canaglie che le seducono per il piacere di farlo, per poi
abbandonarle all'onta e al disonore.

ANNA: sono Anna. Sono la fidanzata di don Ottavio, o forse... lo ero.
Mai provai così tanta vergogna
Chi eri tu dunque, a stravolgere la mia notte, a distruggere la mia strada?
Ma quanto era bella l'insicurezza, quanto era dolce quell'onda
mi hai rubato qualcosa

DAMA NERA : Pulvis et umbra sumus.

COMMENDATORE: Sono l'anima morta del commendatore, monumento vivente della colpa di Don Giovanni

LELLO: Voglio fare il gentiluomo, ma sono solo Lello, servitor fedele di Don Giovanni, suo complice
ammirato e scrupoloso segretario delle mille avventure di una notte. Mille notti di passione
avrei voluto passare con la mia amata Barberina, ma una, quel mostro del mio padrone, me
l'ha sottratta da sotto il naso, e senza neanche prometterle di sposarla!

ELVIRA: Ho sposato un imbecille, io Elvira mujer de Catalunya, pensavo di essere la regina del suo
corazon, Madre de Dios, e ho scoperto di essere solo la 124° del suo catalogo.
Ma lo perdono Ad ammazzarlo ci penseranno i miei valorosi fratelli!

DON ALFONSO: "Sarà la mia Durendala a tagliarlo a metà (la sguaina ma viene fuori solo l'impugnatura)
Hoops, (imbarazzato), la lama deve essere rimasta conficcata nel corpo di quel marrano del feroce
Saladino

DON CARLOS : Fratello, ci penserò io, con lo schioppo del mio archibugio
(spara in aria minaccioso ma l'arma fa cilecca per cui lui la guarda interdetto)".

DON PEDRO: "Fratelli, quanta foga, sarà la punta affilata del mio fioretto che vendicherà l'onore familiare
(mentre pronuncia questa battuta in Siciliano inciampa sul fioretto).

Tutti si dissolvono .

SCENA 2

Resta Anna seduta; di schiena il Commendatore, e Giovanni con la maschera.

Giovanni entra sulla scacchiera, vede Anna e si avvicina intrepido alla sedia dove Anna dorme. Si china su di lei e la bacia appassionatamente.

Anna con le braccia esprime: stupore - abbandono- trasporto – poi si staccano.

ANNA: Ottavio!!!

GIOVANNI:

ANNA: Chi siete? Perché lo fate?

GIOVANNI: perché siete così bella!

ANNA: Ohhhhh..... NO! AHHHHAIUTO!!!

Si gira il Commendatore

COMMENDATORE: Figlia mia! Il tuo grido mi trafigge, chi è colui che indossa la maschera, chi è quel vile
(sguaina la spada e si dirige minaccioso verso Giovanni)

GIOVANNI: Scansati vecchio, non voglio la tua morte, voglio solo amare tua figlia

COMMENDATORE: Non compatirmi, non sono un povero vecchio, ma un uomo che difende chi ha osato
calpestare il fiore più bello del mio giardino

GIOVANNI : Non fatemi estrarre la spada, non voglio rendere orfana sua figlia

Il commendatore si lancia su Giovanni, a quel punto Giovanni estrae la spada per allontanare il commendatore che però, mentre cerca di colpirlo rimane trafitto.

Esce Giovanni di corsa mascherato mentre entra Ottavio.

OTTAVIO: "Donna Anna, chi è quel uomo che si nasconde nel mantello della notte, è appena uscito dalla vostra camera, si è scontrato con me, non pensate voi dunque al vostro e al mio onore?"

DONNA ANNA : *(indicando piangente il corpo del padre)"*

Guardate il prezzo pagato per difendere quell'onore cui tanto vi appellate! ora tocca a voi, impugnate la spada, correte, cosa mai aspettate?"

OTTAVIO: "Ma.....ogni duello ha le sue regole, ci vogliono i testimoni, dovrei far scegliere anche a lui l'arma, ma, l'onore, il vostro onore, vi è stato strappato???"

Donna Anna lo guarda sdegnata in silenzio.

SCENA 3

Nella scacchiera i 3 fratelli armati avvistano DG e Lello.

DP: Ehi, voi! Fermatevi, fellone. Ecco il seduttore fedifrago di nostra sorella, con il suo sciocco servo.

DC: Accerchiamolo! il mio archibugio oggi non farà cilecca.

DA: Cosa credi di risolvere, con il tuo vecchio archibugio. Sarà la mia Durlendana a sferrare il colpo mortale.

Lello: *(accorgendosi di loro sottovoce a DG)* Padrone la vedo brutta, anzi bruttissima, quei tre sempliciotti sono armati fino ai denti. Siete un uomo morto.

DG: Non ancora, Lello, non ancora.

DG: *(inchinandosi a loro)* Scusate, onorati cavalieri la mia umile intromissione, ma se posso suggerire l'adeguato strumento della mia esecuzione, preferirei DI GRAZIA! Quel raffinato fioretto che quel cavaliere impugna laggiù.

DP: *(arranca ansimante)* Vi ringrazio, Signore per la vostra cortesia.

DG: Avrei, nobili cavalieri un altro modesto suggerimento...

Lello: *(sussurra)* Non mi sembra prudente Signore.

I 3 fratelli si guardano confusi.

DG: Vi sembra, questa landa desolata, lo scenario più adeguato per dipingere una grande pagina di storia: L'uccisione d'un seduttore impenitente! I vostri nomi meritano di brillare accanto a quello del nobile paladino Orlando.

Tutti e 3: Oooooh!! È vero.

DG: Un onorevole patto vi propongo: tra 24 ore potrete trovarmi nel mio palazzo in città. E lì troverete degni testimoni delle vostre gloriose gesta: amici fidati, cronisti, un pittore.

DP: Ma... voi ci sarete?

DA: E, vi farete ammazzare?

DG: Tra 24 ore il mio corpo giacerà sul pavimento del mio palazzo, e la vostra gloria brillerà in eterno. Lo giuro sul mio onore.

Lello: *(sottovoce)* Allora...

I 3 fratelli si inchinano a DG e se ne vanno.

DG: *(rivolgendosi a Lello)* La morte può attendere.

SCENA 4

SCENA DEL CATALOGO

In scena molte donne, distribuite con omogeneità. Ognuna è un numero di 3 cifre (589,321,...) e lo dice ad alta voce con soddisfazione ed orgoglio.

Tecla: 393
Elena Leoni: 642
Ina: 503
Irene: 956
Claudia: 222
Ellena Messi: 234
Martina: 353
Ludovica: 234
Giorgia: 318
Olivia: Ma io non ho il numero...
Serena: 243
Chiara : 300
Sofia: 124
CAMILLA: 101

INA: *(ricordi di gioventù, donna ormai adulta, ancora bella, un po' fanè)*

Sono la numero 503

Mi ricordo di te. Era un'alba di fine agosto di un'estate di tanti anni fa, e tu di lì a poco te ne saresti andato. Chissà dove, chissà con chi, di sicuro lontano da me. Di quella notte mi ricordo il tuo profumo fresco ma intenso e la tua voce profonda ma triste quando mi dicevi addio.

LUDOVICA : *(una massaia shic, sopra le righe..)*

Io invece sono la 234:

Ero appena entrata nel negozio di Juliette per comprare lo zenzero e la confettura di mirtilli, per la colazione. Avevo preparato i dolcetti francesi con le mandorle, e quelli si servono con la confettura di mirtilli e una tazza di tè ..

Stavo indugiando su una confezione di cioccolatini ...dietro ogni cioccolatino ci sono sempre la passione e il gusto di chi cerca di trasformare il sapore in emozione .. quando uno sguardo ancora più dolce e emozionante ha catturato il mio.... ci siamo guardati e guardati e.. senza dirci una parola siamo usciti insieme dal negozio. Non c'è cioccolato né confettura più dolce di quell'incontro.

TECLA: *(donna elegante che partecipa a molte feste)*

Eccomi: la numero 393

.
. .
. .
. .
. .

Era lì per me, questa era l'unica cosa certa. La notte fu lunga e interessante.

ANNA: Potrei avere anch'io il numero?

..... : *(giovane ragazza di buona famiglia, forse campagnola ma per bene)* Il mio è il 306.

Estate piena, sulla barca che ci portava lungo il fiume la luce serale tracciava strane ombre. Era la nostra ultima gita, non l'avrei più rivisto, me ne tornavo a casa, la vacanza era conclusa. Cosa mi restava di lui: il sapore di un bacio fresco all'angolo della bocca.

ELENA MESSI: *(una servetta, una cuoca, stanca, con molte cose da fare)* Sono la 234.

Una fredda mattina di pioggia, forse novembre.. una di quelle mattine che per nessuna ragione al mondo vorresti uscire di casa, ma dovevo.

Mi trascinavo per la strada assonnata.. pensavo semplicemente ad andare a comprare il latte, era finito il latte, e poi le patate e le cipolle rosse, la zucca moscata, un sacchetto di fagioli secchi e poi... E poi finalmente a casa.

Vidi una sagoma passarmi di fianco, un brivido mi ha paralizzato. I suoi occhi mi hanno intrappolata, come se quegli occhi avessero risvegliato la mia anima.....

SERENA : *(donna rivoluzionaria, passionaria, una Viva Maria un po' fragile)* 243

Liverpool: una sera accesa di fuoco, scoppi, fiamme, la città presa dai ribelli; lontano urla, pianti di bambini, e io che correvo e correvo ... Quali vie scegliere, quali strade? La paura mi faceva scappare, ma il desiderio di vedere quegli uomini di cercare nei loro occhi quali ideali li animavano, quale coraggio li spingeva... Mi sono girata e ti ho visto, anche tu ti stavi allontanando dai disordini, con passo sicuro... mi hai guardato negli occhi e ho capito che tutto sarebbe finito, che tu mi avresti protetta, qualsiasi cosa fosse successa... con te mi sentivo bene, sicura, come se intorno a me non stesse accadendo nulla.

CLAUDIA: *(un po' ubriaca, bella e pazzarella, ride)*

Il mio posto è il 222, dopo della 221 ma prima della 223, no...no ... sicuramente prima della 225.... Si.. si ecco...prima.

Era appena scoccata la mezzanotte, e mentre tutti festeggiavano tu mi hai preso per la mano e portata fuori, sotto un cielo luminoso. L'aria era fresca e ma non sentivo freddo... si sentiva la musica e i tappi delle bottiglie di champagne...bum....bum..... buonissimo la champagne....

Pensavo che avremmo passato una serata bellissima ma..... fu molto più che bellissima.... l'alba del nuovo anno mi ha sorpreso tra le tue braccia.. che inizio, che annata!

ANNA: Ma..... insomma... io devo avere il mio numero....

MARTINA: *(nobile donna con la erre moscia; elegante e distaccata)* Non il 353, è il mio!

Me lo ricordo ancora .. ero in macchina *(carrozza ?)* sulla via di casa.

Adoro la mia macchina, ma, essendo un po' vecchiotta, a volte arranca un po'. Ad un certo punto, non so per quale motivo, la verde quattro ruote mi abbandonò: sussultò e si spense, lasciandomi a metà di una non poco ripida salita, da sola.

Dopo qualche attimo di disperazione, finalmente arrivò lui.

Oh, pensai, sarà mica un angelo?

Tentai un approccio e lui non esitò a soccorrermi.

Si mise a spingere la mia macchina verso un lato della strada... vedevo i suoi muscoli possenti, l'etero volto contratto dallo sforzo.

Oh , com'era bello... il mio cavaliere!

Stavo per ringraziarlo che già lui mi aveva presa e travolta con un bacio appassionante...

Elvira vestita da spagnola con le nacchere

ELVIRA: "Mi hanno dato il numero 124, ma io sono la moglie, olè!!!!(*passo di flamenco*)

Ingannata, sedotta, Abbindolata, come ribolle el mi sangre caliente!!!!!!

Sono un toro imbadillerato e vedo rosso.....

Ma , in questa corrida sarà il torero ad avere la peggio.....

Parola di Donna Elvira, mujer de Catalunya"

Anna disorientata si guarda intorno

ANNA: E io? Perché non ho il numero? Cosa ho meno delle altre? Eppure un bacio me l'ha strappato in quella notte dove il rosso della passione si è intrecciato al nero della morte"

Elena Leoni "Un bacio...(risata stridula di scherno)"

ANNA: "(con voce supplichevole)In nome di Dio, a chi mi devo dunque rivolgere per avere il numero?"

SCENA 5

*Lello aiuta Don Giovanni a vestirsi e quest'ultimo espone le sue ragioni e la sua filosofia di vita.
Allo specchio Lello si pavoneggia indossando il mantello del suo padrone.*

LELLO : "D'ogni forma e di ogni età, d'ogni forma e d'ogni età"

Entra all'improvviso Don Giovanni e Lello appoggia precipitosamente il mantello sulla sedia e si mette al suo servizio.

DON GIOVANNI "Lello, hai visto che serata, profuma di donna, aiutami a vestirmi"

LELLO: "Padrone, il panciotto di raso blu delle avventure con le aristocratiche o quello di panno rosso per abbindolare le servette in libera uscita (sarcastico)"

DON GIOVANNI : "Lello, che dici!Aristocratiche e servette per me pari sono!"

Intanto Lello comincia a vestirlo ...

DON GIOVANNI "Mio fido Leporello , tu devi ben sapere che l'uomo nasce con un preciso dovere, soddisfare di esser donna il desiderio, perché dunque essere avari e non dare a molte un bene pari?!Per questo mi prodigo:io sono l'attaccapanni dei loro desideri, e ho tante braccia disponibili ad accogliere qual si voglia abito"

LELLO "Ma signore, che vale più del cuore, dell'intero cuore di un'unica dolce dama?"

DON GIOVANNI: "Ah,mio caro Lello come se facessi loro un torto,amare una sola donna è da egoisti... io soddisfo quei desideri che, nel profondo, ogni donna nasconde e che quei baldanzosi giovani tutto onore e cavalleria soffocano sotto la cosiddetta moralità

Io sono un benefattore, dò ad ogni donna ciò di cui ha bisogno, all' agè il brivido della giovinezza, alla chica l'esperienza di un'arte d'apprendere, alla servetta la vertigine di essere una dama"

LELLO" Siete un mostro!Un mostro!"

SCENA 6

DG e Lello si aggirano tra imponenti monumenti funerari

LELLO : ricordatemi per quale valido motivo ci troviamo in un cimitero a quest'ora della sera ,
Padrone.

DG: Mio caro Lello, se proprio devo morire per mano di quei tre ciarlatani è bene che dia
un'occhiata all'atmosfera del luogo in cui giacerà il mio corpo.

LELLO: Mah Signore, questa oscurità mi da i brividi...

DG: Ahahahah Oh Lello, quando mai la notte mi è stata nemica, anzi tutt'altro, e poi... Sono proprio
curioso di scegliere i miei nuovi vicini.

DG: *(osservando alcune statue)* Guarda gli occhi di questo angelo! Sembra come se volessero sedurmi, come se mi
volessero dire... Baciarmi.

(si avvicina sempre più alla statua, tenta di baciarla, ma improvvisamente rimane colpito da una statua che si trova dietro di essa).

LELLO: *(mezzo spaventato)* Signore, guardi quella statua laggiù, si è proprio mossa.

DG: Chi?? Quell'uomo imponente dall'espressione corrucciata, quanto è solenne, maestosa, triste,
e... ridicola.
Vai a vedere chi s'è fatto fare un simile monumento, sicuramente un uomo che non ha goduto
neanche un attimo della sua vita.

LELLO: Mah... io ho paura

DG: LEGGI TE LO ORDINO!

LELLO: Ma perché io signore?? L'idea è stata vostra...

DG: AVANTI, NON FARMI PERDERE LA PAZIENZA, DI CHI SI TRATTA??

LELLO. *(sillabando)* Qui è sepolto il commendatore di Calatrava, che attende il castigo dell'uomo empio che lo
uccise.

DG: AH, chi non muore si rivede... Ancora lui, il commendatore, il vecchio che si è messo in mezzo
tra me e il mio piacere! Sai, che ti dico, è ora che anche lui si prenda qualche soddisfazione
nella vita. Invitalo a cena, nel mio palazzo, tanto domani si sa che aspetto ospiti.

LELLO: Mah, che dice non oso.

DG: Fallo, o gli farai prontamente compagnia. *(ed impugna la spada)*

LELLO: *(rivolgendosi al commendatore)* Mi scusi, signor commendatore se interrompo il suo silenzio di tomba, ma il
mio padrone vorrebbe l'onore della sua presenza, o meglio della sua assenza nel suo palazzo
domani sera.

Se potete, basta anche un cenno, diteci: verrete a cena?

La testa della statua si muove lentamente per 3 volte

DG: Andiamo, Lello, il commendatore resterà " pietrificato" dalla mia accoglienza. *(ride)*

LELLO: Siete un pazzo!! Dovreste temere il commendatore e il luogo in cui ci troviamo.

DG: L'unica cosa che temo, caro Lello, è la noia.

SCENA 7

DP: Finalmente DG ci darà l'onore di ammazzarlo...

OTTAVIO: *(Arriva trafelato)* Miserabili, che dite, io sono il paladino dell'onore, toccherà a me trafiggerlo con la spada. *Entra il commendatore con la dama velata.*

DP: Dio mio...

DC: Un morto che cammina...

DA: E ci fissa...

Tutti e 3: RITIRATAAAA!!!! *Scappano*

OTTAVIO: Ma... commendatore sogno o son desto, siete proprio voi?

*La statua lo incenerisce con lo sguardo senza proferir parola. Sviene.
Il commendatore e la donna entrano nel palazzo di DG.*

LELLO: *(allestisce la tavola e canticchia)* Siamo tutti morti, siamo tutti morti.

DG: *(si aggiusta il mantello)* Lello, stanno bussando, apri al mio ospite! È giunta l'ora...

LELLO: *(tra i denti)* Sì, di morire.
(a voce alta) Faccio accomodare il vostro ospite signore, se è questa la sua volontà.
Entrano il commendatore e la morte.

COMMENDATORE: Buona sera, DG, come vede non sono solo. Mi sono permesso di portar con me una dama, credo che la cosa non le arrecherà disturbo.

DG: *(con un grande un sorriso)* Ma che dice, commendatore, la serata sta già assumendo un aspetto diverso, più intimo, più caldo.

LELLO: *(nascondendosi sotto il tavolo)* Una donna, è la fine...

La donna si siede al tavolo di fronte a DG. Il commendatore resta in piedi.

DG: Questa maschera di pizzo nasconde forse un fuoco troppo accecante, volete forse proteggermi bella dama?

MORTE: Il mio sguardo è penetrante, ma come la verità. Siete sicuro di volerlo affrontare?

DG: Mi ci voglio perdere.

MORTE: Per l'eternità?

DG: Ogni notte d'amore è per me stata eterna, le ho amate tutte con tutto me stesso...

MORTE: La mia eternità non promette solo salvezza...

DG: Non m'importa nulla della salvezza.

Si avvicina per toccare la mano alla morte.

DG: È gelida, permettetemi di scaldarvela con i miei baci.

DG si avvicina come a voler baciare la mano alla Morte.

COMMENDATORE: PENTITI, PENTITI, SEI ANCORA IN TEMPO!!!!

DG: E per cosa? Per l'amore, per la felicità, per la vita?

COMMENDATORE: PENTITI ADESSO!!!

DG: No!!

COMMENDATORE: PENTITI!!!

DG: Taci, vecchio pazzo, non mi pentirò mai dovesse costarmi l'inferno!
Io non mi pentirò mai della mia vita bellissima.

DG bacia la mano alla morte.

Morte: *(sottovoce)* Scacco matto.

THE END